

La Lotta di Classe

Giornale settimanale delle organizzazioni proletarie del Gallaratese

Abbonamenti:

Sostenitore annuo.	L. 5,-
Annua	» 3,-
Semestrale	» 1,50
Trimestrale	» 0,75
Resto il doppio.	

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE:

Camera del Lavoro - Via Eusebio Pastori

GALLARATE

Per inserzioni rivolgersi direttamente all'AMMINISTRAZIONE

PREZZO In quarta pagina... L. 0,50 ogni linea di corpo
» terza... » 1,-
Nel corpo del giornale » 2,-

“GUERRA AL REGNO DELLA GUERRA,”

La manifestazione del 21 Febbraio

Domani in ogni parte d'Italia il Proletariato si radunerà in solenne comizi per esprimere la sua irreducibile avversione contro la guerra e la propria protesta contro l'inerzia governativa di fronte al crescente disagio economico.

La manifestazione riuscirà monito solenne per le classi dirigenti e per i governanti!

Certo, se l'Italia proletaria non è ancora stata travolta dalla impetuosa ondata guerresca lo si deve - oltre che alle speciali condizioni del paese - anche ed in gran parte alla azione decisa ed energica spiegata dal nostro partito e particolarmente dalla massa socialista. È la volontà socialista che in questi tempi ha agito da remora e da freno alle follie guerrafondaie. È il proletariato socialista che ha salvato fin qui la nazione in un santo impeto di patriottismo sanissimo, mentre tutto attorno - nella incertezza, nel dubbio, tra le pazzesche infatuazioni belligere - le classi dirigenti ed i cosiddetti uomini rappresentativi perdevano le staffe e si agitavano senza guida e senza meta fra e più opposte correnti di pensiero e di azione.

Questa diritta, logica, conseguente azione del proletariato socialista - aiutata e sorretta dalla fortunata vicenda delle cose - è riuscita a tener lontano fin qui dalle terre d'Italia il flagello della guerra. Per essa, gli esteriori apologeti della guerra fascinatrice hanno viste deluse le loro speranze. Per essa gli agitati predicatori della guerra subito a fondo hanno dovuto con loro ridicolo scorno, veder passare l'autunno e l'inverno, trascorrere i termini segnati per la minacciata rivoluzione, senza che l'Italia ufficiale e borghese osasse muovere alle frontiere.

Di fronte alla minaccia verbosa e bluffista dello sparuto e tronfio gruppetto della guerra rivoluzionaria, sta la minaccia ben più terribile perché muta, ben più reale perché nascosta delle grame plebi d'Italia che sono stanche di guerra, che reclamano pane, pace e giustizia.

Questa opera di forte resistenza ad ogni velleità guerrafondaia culminerà domenica 21 in una manifestazione nazionale che dovrà mostrare ai governanti d'Italia il vero sentimento delle masse lavoratrici ed additerà ai socialisti tutti il loro dovere nel caso che i governanti non vedano e non intendano.

Guerra al regno della guerra!

A Milano

Il Comizio provinciale avrà luogo a Milano alle ore 14, nel salone del Teatro del Popolo. Parleranno:

Avv. Emilio Caldara, Sindaco di Milano.

Carlo Azisotti, Sindaco di Busto Arsizio.

On. Genzio Bentini, in rappresentanza del Gruppo Parlamentare Socialista.

Ettore Reina, in rappresentanza del Comune di Monza.

Franco Mariani, della Camera del Lavoro di Milano.

Bruno Buozzi, per la Confederazione del Lavoro.

A Sesto Calende

Il comizio avrà luogo in forma privata, alle ore 17, nel salone della cooperativa “La Proletaria”.

Parlerà l'avv. Francesco Buffoni ed altri.

A Verglate

Domenica 21 corr. ore 14 in Municipio avrà luogo un comizio privato contro la guerra e l'inerzia governativa.

Parlerà la compagna Abigail Zannetta di Milano.

L'ordine del giorno

La Direzione del Partito Socialista e la Confederazione del Lavoro hanno concordemente compilato quest'ordine del giorno che sarà domani votato nelle centinaia di comizi:

« I cittadini convenuti a comizio il giorno 21 febbraio 1915 »

Considerando:
1. che le condizioni dei lavoratori italiani sono aggravate per la mancanza di lavoro e per il rincaro del pane e dei viveri in conseguenza dello stato di guerra in cui si trova tanta parte di Europa;

2. che la partecipazione dell'Italia al presente conflitto non farebbe che accentuare le miserie e il malessere del paese;

mentre reclamano una attiva politica di lavoro e di difesa economica che valga a mitigare il crescente disagio del proletariato, al quale scopo impegnano l'opera di tutti gli organi politici ed amministrativi che ne difendono le ragioni e gli interessi;

affermano la necessità che la nazione italiana si mantenga in rapporti di pace con tutte le nazioni;

e dichiarano la loro irreducibile avversione contro qualsiasi azione di guerra in cui si volesse trascinare il proletariato italiano ».

Giovani socialisti facciamo il nostro dovere

Domenica 21 corrente il Proletariato italiano deve compiere un sacro ed umano dovere: manifestare pubblicamente ed in coro formidabile la sua avversione recisa ed implacabile ad ogni infatuazione bellicosa, vulgo, ad ogni impazzata corsa al macello cui lo si vorrebbe trascinare, imbrigliato con un'asceute, incoerente e ineguabile seminazione di borghesi monogemi.

Ho detto che è un dovere e sta bene. Ma, parlando fra noi giovani, mi riprendo e dico che è un obbligo per noi militanti recite dover dare il segnale di questa protesta ammunitiva. Noi, avanguardieri del movimento socialista, dobbiamo assergilarci intorno al nostro vessillo rosso e pur candido di ideali, e sventolarne i lembi inteneriti di fedi al bacio del sole perché coi suoi riflessi riproietti ed infusa a nuove future conquiste, nuova fe. Noi, col calore giovanile non solo degli anni, ma che proviene altresì dal sapere paladini e propagatori di una causa di giustizia universale che si avvera, se siamo convinti, dobbiamo sollevare quell'entusiasmo incitante che par smorzandosi nel breve spazio di tempo a ciò addebito, rivivra, alberghandosi nel mal represso e muti spiriti popolari, più impetuoso e travolgente nell'ora dello sforzo supremo.

Dunque in questa giornata da bravi militi disciplinati, dobbiamo lavorare. I mezzi per questo fine non mancano. Nei luoghi dove vi è un comizio accorriamo e colla nostra presenza, materata anche di voce, che dovremo farla sentire non fosse altro che per esprimere pubblicamente il nostro pensiero, il nostro giovane giudizio; dove non vi è la possibilità di presenziare ad un comizio lavoriamo ugualmente, diffondiamo anche minutamente i nostri ideali, i nostri principi e in ogni posto in cui ci troviamo interessiamo le persone che ci saranno a cospetto e spieghiamo loro il significato, l'alta idea di questa nostra manifestazione di protesta. Facciamo sì che in ogni angolo più remoto e ritenuto inespugnabile a noi, demoni incarnati, dalla superstizione religiosa, penetri la nostra voce umana di assistenza e di difesa ai derelitti giocati - cui si vorrebbe, dopo spremuti sui campi del lavoro, dare il colpo di grazia mandandoli su altri campi a versare il proprio sangue plebeo per riempire, saturati oppressori, le loro aristocratiche e vigliache borse.

Parliamo a tutti. Parliamo ai vecchi che dimenticano facilmente, per la senilità contrastante ogni fatica di pensiero, le vicissitudini e le subite oppressioni di loro vita; parliamo ai semplici che ignorano, che non sanno ricercare i moventi, le cause di questo o quel fatto, le ignobili di questa o quella voluta o non voluta sciagura; parliamo agli spregiati negligenti che rimangono indifferenti a tutto, i quali pur sapendo tutto non si interessano, non si appassionano, non giudicano né pro né contro le vicende della triste vita sociale; parliamo alle madri facendo loro comprendere che nelle loro pareti carose hanno pur esse una coscienza che ha, che richiede una sviluppazione della sua funzione cioè che ha diritto, ogni e qualsiasi diritto, di manifestare le proprie torture, le proprie angosce e anche le sacrosante maledizioni per e contro tutti i malanni e le infestanti esecuzioni sociali che rapiscono, rodono e strano convulsamente i frutti delle loro viscere. Diciamo loro, insomma, che non si rassegnino più, più e facciano sentire le loro lagnanze, le loro avversioni.

Infine parliamo ai giovani ignari di tutto e imbevuti solamente di odiose sconcezze patriottiche impartite sui banchi delle scuole elementari. Prospettiamo a questi la verità nuda e sincera, i politici ingannatori, le ideologie patriottiche artificiate, i falsi subdole sentimenti di cui si servono o guerrafondaie e nazionalisti infossati, per attirarli, come preda, nel loro cerchio da onde non usciranno che vivi imbestialiti, ecevi di umanità, o cadaveri sozzamente mutilati. A questi giovani facciamo comprendere che la promozione ad eroi di cui si fregiano al ritorno dalla guerra non è meno che esecrabile, poiché uccidere, sgozzare, trucidare non è titolo nobile e tanto meno eroico.

Diciamo loro che in questo caso pazzi ed eroi sono due categorie d'incoerenti imbecilli che si rassomigliano assai; anzi essere eroi in questo senso e ancora più detestabile perché avendo la pretesa utuosa di aver riportato un alloro, in sostanza non si è possessori che di una tronfia e perversa ricordanza che più che pazzi, ragionando, ci fa apparire criminale dalla più smorbida specie.

Giovani, a voi, a noi a formare questa coscienza collettiva.

G. G. Ruffo

A tutti gli operai proibiviri metallurgici.

Il comitato regionale lombardo metallurgico ha creduto necessario convocare un Convegno fra tutti i rappresentanti ai Collegi dei Proibiviri lombardi nell'industria metallurgica onde prendere opportuni e indispensabili

sabili accordi su il funzionamento del proibivirato.

A tale scopo ha inviato, in questi giorni, una circolare - invito a tutti i delegati.

Il Convegno avrà luogo Domenica 28 Febbraio, alle ore 2 pom., alla Camera del Lavoro di Milano.

Sul Marciapiede.

Parola d'onore, io credo, che mai come in questo momento sia stato ben speso il soldo quotidiano per la compra del giornale. Dopo aver letto delle pagine interminabili sulle operazioni della guerra, voi ne saprete magari meno di quanto ne sapevate prima, ma, in compenso, voi avrete avuto modo di far la conoscenza con un'infinità di vocaboli bene allineati...

Ma se puta caso ciò non soddisfa completamente il vostro spirito di povero cristiano, voi avrete sempre la possibilità di passare all'altra pagina e qui apprendere come qualmente urge prepararsi per il prossimo e grande elemento: la guerra.

Andiamo via non arricciate il naso; non dite che voi non avete alcun che da guadagnare con la guerra; non dite che vi ripugna mettere ai vostri fratelli che si trovano nelle medesime vostre condizioni; non dite che voi non siete disposti a versare il vostro sangue per il capriccio di folli regnanti; non dite che voi, sovversivo, non credete affatto all'efficacia rivoluzionaria di una guerra che viene ordinata e combattuta sotto l'egida della Monarchia...

No, non dite tutto questo perché altrimenti eccovi ancora nella medesima pagina del giornale acquistato il fallo vostro:

« Vigliacco! cretino! imbecille! panciaccia! traditore! coniglio! ed altro, altro ancora voi troverete in quel giornale dato e concesso che vorrà essere manifestare il vostro pensiero contro la guerra.

I cittadini italiani devono avere un unico pensiero, un'unica aspirazione: la guerra! Gli interessi della Patria lo esigono. Balda gioventù italiana corri dunque ad impugnare le armi ed a combattere per i nuovi e grandi destini della Patria...

E poi ? ! ...

E poi se avrai la fortuna di uscirne, in qualche modo, con la pelle salva potrai andare orgoglioso di sapere che, dopo tutto, ti resta sempre la possibilità di suicidarti, magari con la moglie, se diventato vecchio non avrai di che sfamarli...

E lo stesso giornale che ve lo apprende. Leggete più avanti: « A Firenze dal Antonio Baglioni, vecchio patriotta che ha combattuto con Garibaldi trovandosi in miseria si è suffocato con la moglie nella propria abitazione ». Versiamo dunque il nostro sangue per la Patria dal momento che ci serba un sì glorioso destino...

IL POVERO CRISTO.

LA NOSTRA PROPAGANDA

Bettolino (Crenna) Giovedì 25 c. m. alle ore 20,30, al C. F. C. conferenza privata, sul tema: La nostra Guerra. Oratore G. Canziani.

Samarate: Domenica 28 c. m. alle ore 11, nelle Scuole Comunali, conferenza privata, tema: « Il Socialismo ». Oratori: avv. F. Buffoni, G. Canziani e C. Ratti.

Ferno: Conferenza privata, alle ore 15, locale da destinarsi, oratori C. Ratti e G. Canziani.

Guido Canziani, si è recato nelle seguenti località:

Caldate sabato 13 u. a. assistenza alla Lega Muratori.

Cassano Magnago Giovedì 18 u. a. all'assemblea della Sezione Socialista per il giornale « La Lotta di Classe ».

GALLARATE

La nostra polemica coll' Unione.

Perché il polemista dell'«Unione» non si è procurato un posto di Bidello?

L'Unione ha dichiarato di fare punto fermo. Fa bene, poverina. Avrebbe fatto ancora meglio se si fosse astenuta dall'iniziare una polemica dalla quale ne esce colle ossa frantumate. Si è arrabattata in tutti i modi per cercare di stenerla. Ha travisato, ha falsato, ha inventato, ha cercato il grossolano diversivo con la speranza di potersela cavare, ma invano, tutto, tutto gli si è rivoltato contro.

Ha ricordato quanto è stato fatto nel passato per lenire le dolorose conseguenze della disoccupazione e noi abbiamo dimostrato come tale ricordo costituisca un poderoso argomento a sostegno della nostra tesi.

Ha affermato che la Giunta democratica «ha dato al Bilancio 1915 non solo una forma, ma anche una sostanza rispondenti ai nuovi e maggiori bisogni dell'ora che vive»; per dimostrarlo ha detto che in Bilancio oltre il completamento della previsione relativa alla spesa per l'esecuzione del primo tronco per la fognatura vi è dell'altro.

L'abbiamo invitata a specificare, a dire cioè quali altri stanziamenti — oltre quello surriferito — vi siano nel Bilancio Preventivo che servivano per «rispondere ai nuovi e maggiori bisogni dell'ora che vive»; ma, l'Unione, si è ben guardata dal farlo. Da tre settimane attendiamo questa specificazione ma essa non è ancora venuta e non verrà mai.

Ha solennemente ricordato che la Giunta ha promosso e condotto a buon punto la progettata costruzione della tranvia Gallarate-Castano I, e noi — che avevamo affermato che «il Bilancio Preventivo 1915 non risponde neppure agli impegni in corso» e sapendo d'altra parte che l'aver promesso e condotto a buon punto la progettata costruzione della tranvia Gallarate-Castano I (bonità dell'opera a parte) significa aver fatto assumere al Comune un nuovo onere finanziario (L. 215.000 al tasso del 20/0 da estinguersi in 35 annualità) — abbiamo pregato l'Unione, (— che aveva dato su la voce per la nostra surriferita affermazione e che con una impudenza tutta sua aveva affermato che «il nostro redattore straordinario» non aveva nemmeno visto la copertina del Bilancio né tanto meno assistito alla lunga discussione svoltasi in Consiglio Comunale —) abbiamo pregato l'Unione, dicevamo, di saperne dire quanto è stato stanziato in Bilancio Preventivo per la costruenda tranvia Gallarate-Castano I, ma anche qui, l'Unione, ha conservato un religioso — o quanto religioso! — silenzio.

Invitata a dire con quali mezzi intende la Giunta far fronte alla trasformazione della Scuola Media di Commercio, dato che in Bilancio per tale scopo non è stanziato nemmeno un centesimo e dato che d'altra parte nessun altro fondo si presta per uno storno, e l'Unione, prudentemente, dopo 4 settimane adotta la famosa frase del Marchese Colombo: «risponde che non risponde». Ecco infatti cosa scrive: «Se domani si fonderà la nuova scuola, saprà bene l'amministrazione democratica trovare i mezzi adeguati». Non è il caso di dire di più... per ora, per far piacere ai socialisti della Lotta.

Ecco tutto quanto di forte, di poderoso, di sostanzioso, di inconfutabile, ha saputo rispondere l'Unione per mezzo del suo sindacatore «consociatore» profondo delle cose comunali!!

«Non è il caso di dire di più... per far piacere ai socialisti della Lotta». Magnifica, argomentazione polemica! Noi ci sentiamo esterefatti. Tanto esterefatti che ci siamo più volte domandato se proprio nella redazione dell'Unione non vi sia qualcuno che riveda gli scritti del polemista sindacatore in modo da evitare che dica tante castronerie, tante sciocchezze, tante amenità quante ne ha dette nel corso di questa polemica delle quali gli si fa debita ammenda solo perché siamo in periodo carnevalesco.

Ma il poderoso polemista dell'Unione è ricorso anche a dei confronti. Già, è ricorso al Bilancio dell'Amministrazione socialista di Busto Arsizio. E sul conto di quel Bilancio e di quella Amministrazione ne ha detto di cotte e di crude. Abbiamo ampiamente dimostrato nei numeri precedenti l'infondatezza di tutte le sue accuse. Abbiamo anche fatto rilevare come il polemista sindacatore dell'Unione col ricorso al Bilancio di Busto Arsizio si sia tirato addosso una valanga. Il Bilancio dell'Amministrazione socialista di Busto è stato compilato coi criteri che noi sostenevamo che doveva essere compilato quello di Gallarate. «Dato i nuovi oneri che vengono a gravare sul Comune per via della

disoccupazione, causata dalla guerra, bisogna aumentare le entrate comunali, tassando la borghesia». Busto socialista le ha aumentate di 75 mila lire. Gallarate democratica invece si è rifiutata ad ogni aumento. Busto Arsizio socialista ha provveduto anche ad un Mutuo di 200 mila lire per l'acquisto del grano; Gallarate democratica invece nulla ha fatto in proposito.

Busto Arsizio socialista avrà quindi il pane a 46 centesimi al Kg. mentre Gallarate democratica lo avrà a... 54 cent.

Ecco i provvedimenti di carattere eccezionale che ha saputo prendere l'Amministrazione socialista di Busto Arsizio e che viceversa non ha saputo e non ha voluto prenderli l'Amministrazione democratica di Gallarate.

Sull'aumento di 800 lire di stipendio al Segretario capo di Busto Arsizio non è il caso d'insistere più oltre. I lettori sanno come sono andate le cose. Sanno che quelle 800 lire rappresentano un compenso ad un diritto che gli fu tolto: quello di Cancelliere del Giudice Conciliatore. Sanno che con questo provvedimento l'Amministrazione socialista di Busto ha voluto fare in modo che il Segretario capo sia totalmente dedicato all'Amministrazione Comunale. Sanno che le migliori agenzie impiegate ed ai Salariati saranno accordati sulla base dei memoriali che saranno presentati — o già presentati — dalle rispettive Associazioni di classe. Sanno che per il modo con cui hanno in proposito agito il Sindaco e l'Amministrazione socialista di Busto Arsizio si son meritati il plauso della Associazione degli impiegati degli Enti locali e della Vita Comunale, presieduta la prima e diretta la seconda dal cav. dott. Amedeo Rossi, segretario capo di Gallarate....

Che altro resta ancora di quanto ha arzigholato l'Unione?

Resta l'astio, l'odio, che scaturisce da ogni parte, contro i più umili dipendenti del Comune, contro i salariati comunali e soprattutto contro gli Spazzini e Bidelli delle scuole. Per mettere in cattiva luce questi poveri cristi il ben noto polemista sindacatore dell'Unione si è valso di tutto, il falso non escluso.

Del resto noi di ciò non ci meravigliamo affatto! E' il sistema della casa! Spazzino? Bidello? Testa da turco! Quindi già botte da orbo. Ricordate? Or fanno pochi anni la Giunta Municipale in una relazione Morale di fine d'anno conservava un capitolo contro gli spazzini. Perché meravigliarsi dunque degli attuali irosi attacchi del sindacatore polemista?

— Rognosio spazzino, che sei arrivato alla favolosa paga di L. 3 al giorno, sei ancora lamentarti? Osi parlare e far parlare di paghe di fame? Che pretendi ancora? Non pensiamo già forse abbastanza noi ai casi tuoi? Non è forse da quattro o cinque anni che andiamo ripetendo che necessita l'assunzione di un altro spazzino perché il lavoro è aumentato? Non l'abbiamo ancora fatto? E che perciò? Non basta forse dire che il bisogno c'è? E poi non abbiamo forse pensato ad assicurarti il pane per quando... sarai morto?

Dunque sta zitto, e se attualmente il prezzo del pane cresce e gli altri generi rincarano di pari passo accontentati di fare un altro buco nella cintola e vedrai che i calzoni ti staranno su magnificamente.

E tu Bidello imbecille, che hai di lamentarti? Guarda quanto succhi in un anno al Comune! Quali altri salariati hanno un trattamento tuo pari? A quali fatiche sei sottoposto? Quante ore lavori in una giornata? Quali speciali attitudini ti richiedono per il tuo servizio? Che carriera hai tu percorso prima di raggiungere un simile trattamento? Quale concorso hai affrontato? Quali titoli di studio puoi presentare o hai presentati? Rispondi, o bidello imbecille, e se non vuoi rispondere tu di che risponde la Lotta di Classe che ha tanto a cuore la tua causa...

Sì, rispo collaboratore dell'Unione, risponderemo noi, nei prossimi numeri. Intanto permetti una domanda: tu che sapesti essere così grande il posto di bidello perché non hai concorso al posto rimasto vacante alcuni anni fa? Posto che così bene si adatta alle tue... speciali attitudini?

Nelle veglie di sabato grasso non dimenticate la SOTTOSCRIZIONE PERMANENTE de «La Lotta di Classe».

Le benemeritenze della G. P. A. verso i Salariati Comunali

Sappiamo che la Giunta Provinciale Amministrativa ha respinto la deliberazione del Consiglio Comunale riguardo il pareggiamento del contributo di pensione a favore dei Salariati Comunali.

Non abbiamo potuto conoscere le ragioni precise per cui la G. P. A. ha negato l'approvazione. Pare che si adducano vari motivi fra cui le disastrose condizioni finanziarie del Bilancio.

Ad ogni modo è certo che Giunta Municipale e Consiglio Comunale faranno del tutto, perché la loro giusta deliberazione a favore dei Salariati Comunali non abbia a soffrire castrazione di sorta.

In merito ai lavori per lo sgombero della neve

Cara «Lotta»,
mi sapresti dire la ragione per cui nei lavori per lo sgombero della neve dai signori del municipio non si è voluto riconoscere a tutti i disoccupati il diritto di guadagnarsi, almeno in quelle straordinarie occasioni, un tozzo di pane?

Possiamo comprendere l'impossibilità di farci lavorare contemporaneamente tutti quanti, dato il numero sfavante che ci presentavamo, ma non comprendiamo il perché non si è voluto adottare il sistema di suddividerci in squadre e farci lavorare un giorno per squadra.

E come se l'esclusione di un tale sistema non rappresentasse già un'ingiustizia non si è avuto nessuna cura, dato che le nevicate furono parecchie, di fare in modo che ad ogni nevicata restassero giù quelli che avevano già lavorato nella nevicata precedente.

Speriamo che l'inverno si chiuda senz'altro nevicate, ma nel caso che ne venissero delle altre ti preghiamo di raccomandare, o cara Lotta, che venga cambiato sistema.

Non crediamo di essere esigenti chiedendo che in quelle disgraziate occasioni ci sia dato anche a noi la possibilità di guadagnare qualche cosa.

Grazie e saluti.

Un gruppo di disoccupati.

Se le cose stanno come le riferiscono questi disoccupati la loro lagnanza è perfettamente giustificata.

Sezione socialista.

Lunedì 15 andante si tenne l'assemblea della Sezione Socialista; dobbiamo lamentare ancora l'assenza di molti soci.

Presiedeva il compagno Maffioli Rocco.

Si approvò il verbale della precedente assemblea.

Il revisore Pagani ha fatto la relazione sulla verifica del conto cassa e sul bilancio consuntivo 1914 indi ha presentato il bilancio preventivo 1915.

Dopo animata discussione si è approvato la relazione dei revisori e le proposte ch'essa contiene. Si è nominato il nuovo consiglio ed è riuscito composto dei seguenti compagni: Bazzichi Augusto, Canziani Guido, Maffioli Rocco, Tenconi Roberto, Taverna Luigi.

Il Consiglio della Sezione Socialista è convocato per la sera di lunedì 22 febbraio, alle ore 20.30, alla Sede Sociale, per trattare cose importanti.

I compagni sono caldamente pregati di mettersi al corrente col pagamento dei contributi sociali.

IL SEGRETARIO

Liste provvisorie. — A tutto il 15 Marzo p. v. sono aperte le iscrizioni nelle liste elettorali del Proibiviti.

Gli industriali, i direttori d'Opifici e gli operai (comprese le donne) sono invitati a presentare la loro domanda di iscrizione nella lista.

Vegilione Rossa. — Al Condominio avrà luogo questa sera sabato 20 il grande vegilione rossopio Gabinetto radioscopico del Civico Ospedale. Prezzo d'ingresso L. 4 indistintamente. Presterà servizio l'intero corpo Musicale «La Libertà». Premi: L. 80 in oro e ricco gonfalone al miglior gruppo mascherato; L. 40 in oro alla miglior coppia mascherata; L. 20 in oro alla migliore masche ra.

Dal Circondario

Caldate: Alla Lega Muratori — Sabato scorso si tenne l'adunanza della Lega Muratori ed erano presenti numerosi soci.

Assisteva l'adunanza G. Canziani della C. d. L. di Gallarate.

Il Canziani dagli appunti della relazione morale dell'anno 1914 trovò materia per intrattenere i soci sui benefici ottenuti dai muratori per mezzo dell'organizzazione di classe.

Canziani parlò pure della Mutualità in rapporto alla Resistenza.

Parteciparono alla discussione vari compagni, infine si approvò la relazione Morale.

Si è nominato il nuovo consiglio, mettendovi degli elementi giovani allo scopo di abituarli ad amministrare le loro associazioni.

Auguriamo che la Lega Muratori ritorni ad avere i 100 soci come in passato e che curi la propaganda negli altri paesi del comune allo scopo di costituire altre leghe.

Cardano al Campo — Delle Comunalità — (C. L.) Mi permetta l'amico «F» che stavolta collabori anch'io in questa rubrica per aggiungere un'altra perla alla collana delle sue «Delle Comunalità».

Si tratta che il Comune nel Bilancio 1915 avrà una certa perdita di circa L. 500 per incassi in meno — per colpa de' suoi amministratori.

Tutti sanno, (anche quelli di Verghera) che di Circolo Cavalotti e di Garibaldi a Cardano non ne esistono più perché cessati nell'Agosto dell'anno scorso. — Noi dell'ex Cavalotti e così quelli dell'ex Garibaldi, avevamo avvisato il Comune dell'avvenuta chiusura per la cessazione di tasse, dazi, luce, ecc. — ma in Comune pare che tutto questo non devono averlo capito — perché come niente ci fosse i nuovi amministratori tornarono di nuovo a mettere le 500 lire nel Preventivo, e in questi giorni anno fatto mandare dall'Esattore le cartelle-pagamenti per dazio, tasse, ricchezza mobile, ecc. — al Circolo Cavalotti e al Circolo Garibaldi!

Come se (tanto per dare un paragone) il consigliere Pierino mandasse ancora una fattura di micchiette alla Cooperativa Operaria.

È il cosiddetto Partito dell'ordine che tiene in ordine i ruoli delle Tasse Comunali.

Una simpatica festa alla «Fratellanza».

— Il «Ballo dei Fanciulli» tenutosi domenica scorsa nel Salone della Coop. Fratellanza, è riuscito magnificamente bene a dispetto del tempo pessimo.

Il vasto salone era gremito di babbi e mamme che avevano accompagnato ben 200 graziosi ballerini e ballerine.

Tra questi, tutti lindi e puliti, dalle scarpe lucide e cravattine bianche e nastri intessuti nei riccioli spioventi alle spalle — erano molti in costumi di maschere le più svariate.

Dopo le danze, il Comitato offrì ad ognuno dei 208 intervenuti un pacco di dolci e paste — e i migliori ballerini di tango che non mancarono (oh! scandalo griderà Don Vangel vennero regalati di bellissime bambole e ridicole marionette tra cui un bellissimo «Fabiola» tutto infarinato che suscitò la massima illarità ed applausi quando il comp. Valenti del Comitato lo consegnava ad un vispo Garibaldino... di 4 anni.

Il «Luchino» protesta!
Egredo Sig. Sindaco,

Finalmente è sentito che sono arrivate le carte per mandarmi al Pio Ricovero di Garlasco. Io ringrazio tutti quei buoni diquoli, compreso Lei o Signor Sindaco, che si sono interessati del plesio mio caso.

Però, mi dispiace di aver sentito che per risparmiare sulla spesa del treno si vuol fare la richiesta per mandare a Garlasco insieme a me anche due o tre altri poveri deficienti del paese che sono il Fabiola — il Crapa — e un poco reverendo che fanno di mestiere il corrispondente di un giornale libello — umoristico che si chiama l'Eco.

Mi scuserà, sig. Sindaco, ma io protesto; perché insieme con quel io non vado assolutamente. Il proverbio dice: «Dimmi con chi vai e ti dirò chi sei! quindi se mi vedono in tale zione o in treno insieme, a quel tre poveri infelici la gente è buona di credere che sono uno scemo anche; ed io non voglio che mi dicano scemo, scemo».

Dunque — lo piuttosto che fare così brutta figura con quel 3 li — io mi accontento di stare a casa ancora.

Lo ringrazio lo stesso — e lo saluto
Devotissimò
LUCCA LUCHINO

Il Maestro Diotti Pietro, non sappiamo con quale diritto, si vede identificato nella corrispondenza del numero scorso e precisamente nella parte che si riferisce a quella squadra che si è recata in una scuola a lamentarsi

con un insegnante per un castigo dato a suo figlio ch'essa ritenesse un po' troppo svenoso e in cui si soggiunge che «la povera donna pare venne trattata non troppo bene e messa alla porta per tutta risposta»; al che la donna avrebbe detto: «An'ro io dove si deve a crollare!» E gl' insegnante: «Ma si anelate dove volete, qui siamo noi i padroni, capiti?».

Ora il detto maestro ci scrive una lett. ra propagandici di far sapere che la precisa risposta da lui data è questa: «Andate pure dove volete; io qui faccio il mio dovere e ho il diritto di punire vostro figlio perche indisciplinatissimo».

Il maestro nega di averla trattata male e soggiunge che il suo superiore Vice-Ispettor di Samarate l'ha autorizzato a sospendere per un giorno il ragazzo in causa.

Cassano Maggano. - Consiglio Comunale rinviato. - La seduta del nostro Consiglio Comunale che avrebbe dovuto aver luogo Venerdì sera 19, corr. per impedimenti sopravvenuti è stata rinviata ad epoca da determinarsi.

Ancora della Società Operaia. - Il corrispondente dell'Unione si sveglia ogni tanto per scrivere sul giornale della democrazia Gallarate delle cose poco serie.

Il democratico a cui starebbe bene tanto di cola, si compiace di dire che l'opposizione dei nostri amici alla proposta reazionaria che si è voluto introdurre nello statuto della società è stata tenace, terribile e persino un po' ridicola.

Noi opiniamo però che ridicolo è l'antibile corrispondente dell'Unione o è la sua democrazia. Propendiamo che ridicolo sia il prelodato corrispondente se insiste nella tesi avversa alla nostra.

I nostri amici sostenendo le loro ragioni si sono attenuti letteralmente alle sapienti istruzioni del maestro della manualità italiana, il compianto Antonio Maffi, che i veri democratici dovrebbero avere almeno un po' di rispetto, dovendosi di escludere completamente dalle Società di Mutuo Soccorso tutte quelle categorie di Soci che non siano soci effettivi, perché esse sono causa di predominio o di soggezione e che apportano sempre nell'omogeneità degli associati, nella loro affinità ed affiatamento, una nota disarmonica e che spesso è occasione di lotte intestine.

L'amabile corrispondente ha la consegna di fare adosso agli odiati socialisti e perciò non guarda tanto per il sottile; quindi è un socialista che fa la proposta davanti a ogni costo opporvisi e respingerla senz'altro anche se si dovesse andare contro ai più elementari principi democratici.

Questa è la norma alla quale si sono sempre costantemente attenuti i numerosissimi democratici Cassanesi.

Nel però non ci stancheremo mai di qualificare come antidemocratico per eccellenza la concessione data ai Soci onorari, le benemeritenze reali, disinteressate dettano mai condizioni o chiedono compensi qualsiasi; pretendendo compensi la benemeritenza diventa esibizionismo volgare che in lingua povera vuol dire: Carità pelosa.

Ecco perché noi ci ostiniamo nel non riconoscere per benemerite le obblazioni dei Soci onorari in discussione, perché secondo noi pretendono il riconoscimento di un diritto che onestamente dovrebbero essere loro stessi a non desiderare. Gradiremo conoscere poi i nomi di quei soci operai (sic) che fecero giungla sommaria della pretesa proposta socialista e la somma dei sussidi che questi soci hanno pappato ai danni dei veri soci operai.

La lealtà democratica non avrebbe bisogno di speciale sollecitazione a rispondere esaurientemente a questa nostra semplicissima domanda.

Golasecca. - Per riunire il Consiglio Comunale dopo parecchi mesi è stato necessario che cinque consiglieri firmassero la domanda di convocazione: fatto sintomatico che dimostra chiaramente come la Giunta non viva che alla giornata, incoarsita d'ogni suo dovere verso gli elettori e verso il paese in momenti in cui la crisi del lavoro e di pane impedirebbe provvedimenti utili e speciali. Si vede proprio che chi è capo del nostro Comune ha assunto tale posto in un momento di lusinghiera ambizione senza pensare alle responsabilità che incontrava ed ora nella assoluta incapacità di fare e nella mancanza di una salda convinzione preferisce non far nulla. Ma forse non comprende che il non far nulla, se può essere buon rimedio a surrogata della capacità in tempi normali, in epoca così grave come questa rasenta molto la colpa. Dovrebbe comprendere che in epoche di crisi è obbligo fare e se le proprie facoltà non lo permettono è dovere di rassegnare il mandato. Non è permesso che per l'inazione di poche persone ne soffra un'intera popolazione, non è lecito che un'amministrazione fugga al momento buono e si ritiri cagionando gravissimi danni all'economia del paese.

Quando si assume una carica si deve sentire in se stessi la piena responsabilità e la piena coscienza e tutto si deve fare per ovviare a ciò che si crede un male. Per superare periodi di crisi si devono saper assumere certe responsabilità a costo di tutto e se non se ne sente il coraggio dovere è di ritirarsi.

Questo i nostri amministratori non vogliono comprendere. Del resto da un'amministrazione di cui è magna una che da un consiglio all'altro si arramangia dei voti senza pensare che la più elementare regola di dignità indica la via delle dimissioni, tutto si può attendere. E tutto questo è un peccato, è un disonore, è un grave danno per Golasecca. È un peccato perché molto di bene si sarebbe potuto fare, è un disonore perché dimostriamo di essere senza previdenza e senza dignità, è un grave danno perché continuando di questo passo con l'incoerenza meravigliosa e col sorriso sulle labbra si va incontro a una gravissima situazione che può provocare seri e imprevedibili disordini. Noi ci auguriamo che in un momento di risipienza e di giusta valutazione di se medesima la nostra amministrazione, si decida a presentare le sue dimissioni; ciò non facendo si renderebbe unica responsabile e colpevole di tutto ciò che può eventualmente accadere.

Samarate. - L'ultimo numero del «Resegalmioni» stampa ancora castronerie e menzogne.

Adesso se la prende col Circolo Emancipazione e lo chiama «Circolo Socialista». No, il Circolo suddetto non è socialista, perché ad esso appartengono individui aventi diverse ideologie politiche o religiose. Soltanto aderisce alla Camera del Lavoro di Gallarate, essendo questa l'unica istituzione che difende e tutela gli interessi dei lavoratori tutti, senza distinzione di partiti. I soci del Circolo Emancipazione nella grande maggioranza sono contentissimi che il Circolo aderisca alla C. d. L., che sia abbonato al giornale quotidiano «Avanti!», alla battaglia «Lotta di Classe» organo che veramente sono gli interpreti dei bisogni della classe operaia.

Nel Cir. Emancip. da quando mettemmo in cantina le effigi dei reali le sostituiamo con i quadri di uomini illustri e benemeriti della classe proletaria, mettemmo anche il quadro che rappresenta il Nazareno.

Il «Resegalmioni» va in furia, perché il nostro Nazareno non ha in testa l'aureola della divinità e lo chiamano un socialista qualunque vestito dei panni di Gesù Cristo.

Quel Cristo appeso al muro del Circolo in parola non porta l'aureola della divinità, ma rappresenta il proletariato, che come il Cristo della leggenda cristiana, tutti i giorni sale il calvario ed è circondato dai lafroni, che modernamente si chiamano capitalisti. Il Cristo moderno è il proletariato circondato dai giudei che sono i preti e i poliziotti i falsi mercanti che un di Cristo scacciò dal Tempio.

Il «Resegalmioni» asserisce che una sera al Circolo il presidente portò in giro il quadro del Nazareno e che i soci lo baciarono.

Ma li credete tanto stupidi i soci del Circolo?

Non vi accorgete d'averlo scrivendo che vi rendete sempre più ridicolo per non dire ripugnante?

No i bacipile li lasciamo nella vostra bottega.

Siccome il «Resegalmioni» non ha avuto il tempo di leggere la fittizia messa in calce al quadro la scriveremo noi. E' la frase di S. Ambrogio che dice: La natura ha stabilito la comunanza dei beni, la usurpazione ha prodotto la proprietà privata.

Saremo a vedere se il «Resegalmioni» dirà che la frase riportata non è di S. Ambrogio e quale interpretazione gli darà.

Sesto Calende. - Pro Cultura Popolare. Il Comitato Pro Cultura Popolare lavora attivamente a promuovere ed effettuare, conferenze istruttive ed educative.

Il dott. Fornaci, della Cattedra Ambulatoria agraria, fu già da noi, nel salone della Cooperativa Proletaria, a tenere varie sue conferenze sulle teorie moderne per la coltivazione dei terreni durante le quali espresse il progetto per la costruzione di un'associazione agricola fra i contadini per azioni per la compra delle macchine necessarie per la lavorazione della terra e annessi concimi.

L'idea è stata accettata dal Comitato «Pro Cultura» e sabato scorso convocò i contadini, che intervennero numerosi; presente il dott. Fornaci, fu costituita tale associazione cooperativa.

Conferenza. - Il Dott. Raimondo tenne una conferenza, con proiezioni, sulle origini dell'alfabeta.

L'on. Caroti, parlò efficacemente su «quel che ho visto in America», tema abbastanza istruttivo sulle condizioni e abitudini Americane. L'oratore è stato più volte applaudito.

Domenica scorsa l'avv. Gennaro Romano, commemorò Giordano Bruno. Pubblico numeroso.

Abbiamo già assicurato altri oratori, distinti nel campo sociale, e nella coltura popolare che permetteranno di proseguire nel lodevole intenso prelesso.

Società operaia di M. S. - Domenica p. v. 28 corrente alle ore 10 avrà luogo l'annuale assemblea della Società Operaia di M. S., onde approvare il Bilancio Coniuntivo, e proseguire alle nomine delle cariche sociali.

Si raccomanda ai soci di non mancare.

La Ditta L. Colombo e C. Manca ai patti: - Tre settimane fa demmo notizia che la ditta Colombo e C. aveva aderito alla proposta della Lega canestrai e della C. d. L. di fare i turni di lavoro anziché di fare separati licenziamenti causa la diminuzione del lavoro.

Adesso, non si sa per quale motivo, la Ditta non vuol più saperne di fare i turni agli operai e fa lavorare chi gli fa più comodo.

Non abbiamo parola per biasimare questa Ditta che mentre vuol passare per democratica non tiene fede ai patti stipulati, non solo, ma si rifiuta di distribuire il lavoro equamente cioè che fanno in altri siti degli industriali non democratici.

Che ne dicono di questo fatto i compagni socialisti che per avere nelle mani il Comune fecero il blocco e nella lista vi inclusero anche il nome del Sig. L. Colombo? E gli operai canestrai che compatti votarono per il loro padrone Democratico?

Egregio Sig. Colombo L. non vi vergognate di stare in Comune coi socialisti, di essere riusciti a conciliare con i voti dei vostri operai e di ricompensarli ora negando loro il diritto di dividersi fraternamente il lavoro? E i compagni socialisti cosa faranno?

Compagni Canestrai non dimenticate che fra voi e il padrone esiste un abisso, con lui anche volendo, non è possibile collaborare; tenetevi sempre uniti, se oggi trionfa la prepotenza padronale, domani se sarete solidali trionferà il diritto concupito.

Coraggio e avanti sempre.

GUIDO CANZIANI.

Somma Lombardo. - Ma questi benedetti lavori! - Scoppiata la guerra si affacciò la disoccupazione. Per leire le sue conseguenze il Consiglio Comunale ha approvato il progetto per la costruzione di una strada che dal Sempione, passando per la località detto Salbette, porti a Golasecca.

Siamo però alla metà del Febbraio 1915 e ancora non si hanno notizie per l'inizio dei lavori. E si che in Consiglio si era detto che si sarebbero evitate tutte le pratiche burocratiche! Da che dipende dunque il ritardo? Si crede forse che di fronteggiare la disoccupazione con le parole? Di fare le strade con dei discorsi?

Signori amministratori decidetevi. Molte braccia attendono di essere occupate.

Sarà vero? - Si dice che presto s'inizieranno le fondamenta del nuovo ospedale Mandamentale promesso dal nostro consigliere provinciale. Sarà vero? Noi lo auguriamo di cuore, anche in considerazione che i disoccupati troverebbero lavoro, ma purtroppo, teniamo che anche qui si debba ripetere: aspettate cavallo che l'erba cresca!...

Vergiate. - Patto Gentilioni svelato. - Agli amici di Gallarate. - Il nostro sindaco comm. avv. Renato Piceni forse non si è ancora accorto che sono tutti sforzi inutili quello di voler pretendere di raccogliere nel calderone della sua democrazia gli uomini di tutti i partiti, dal socialista più schietto al clericale più puro. Senza dubbio egli credeva che durante la discussione del Preventivo 1915 avvenuta nella seduta del Consiglio comunale di domenica scorsa, dopo che egli aveva dato il suo appoggio per il sussidio alla Camera del Lavoro; al segretario d'emigrazione; alla proposta della minoranza socialista nel senso di non bandire nessuna asta per i lavori comunali che verranno prossimamente eseguiti, autorizzando la Giunta di cederli in appalto alla istituzione S. A. Cooperativa di Lavoro, dopo tutto ciò egli pretendeva, che i socialisti non avessero parlato a proposito di uno stanziamento a favore dei preti di Cimbro e Cuire.

Sicuri! I nostri democratici avrebbero desiderato che non si parlasse di questa faccenda perché sapevano benissimo che sarebbe venuto alla luce il loro patto Gentilioni, quello cioè che prometteva a quei preti interessati che nelle ultime elezioni, malgrado la proclamata astensione dei clericali, andavano a votare con tutto il loro groggo.

Perché tutti possano rendersi persuasi che ai nostri clerico-democratici premono più che i loro interessi elettorali che non quelli del Comune, diremo per esteso com'è la faccenda di questa spesa per la messa di Cuire.

Quando per la prima volta i socialisti al potere ebbero occasione di esaminare minutamente come si spendevano i denari dei contribuenti, trovarono fra le spese inutili anche lire 600 per la celebrazione di una messa festiva a Cuire.

Questa Giunta socialista invitò i preti interessati a produrre i documenti che comprovassero il loro diritto a percepire tale sussidio, altrimenti avrebbe senz'altro proceduto alla soppressione della spesa stessa. Dopo circa tre mesi di indagini totalmente infruttuose i preti dovettero venire ad una transazione colla Giunta accontentandosi di solo L. 310 e quello che più importava dalle spese obbligatorie vennero assegnati tra le spese facoltative.

Stando così andavano le cose e tanto calcolò che ora Cuire in rapporto alla parrocchia trovava nelle medesime condizioni delle altre frazioni del Comune, ora più che giusto e naturale la soppressione della spesa stessa.

Ma così non ragionano i nostri democratici gentilizzati i quali, preoccupati dai loro interessi elettorali, presentati e futuri, vollero mantenere quella spesa, malgrado le vive e legittime proteste dei socialisti.

Tutti coloro intanto, e specialmente gli amici e compagni di Gallarate che assolutamente non volevano credere che i democratici andavano al potere mediante l'appoggio dei clericali, sono pregati di prendete atto.

La Cooperativa di lavoro e la rabbia dei democratici. - Di fronte al mirabile slancio dei nostri lavoratori che, ascoltando il consiglio dei socialisti, istituirono in pochi giorni la loro Cooperativa di lavoro con un numero stragrande di soci (oltre trecento) i nostri democratici si mordono dalla rabbia e persuadono alcuni ingenui che non conoscano ancora i fini recodati a cui mirano costoro, ad andare in giro per raccogliere i soci per un'altra medesima Cooperativa.

Proprio come i preti in sottana che quando veggono sorgere qualche Lega della Camera del Lavoro ne costituiscono subito una loro perché serva di ostacolo all'altra procedendo grave discaipio agli organizzati stessi.

E poi hanno la tolia di diri democratici! Preti, centomila volte preti!

PICCOLA POSTA

Cimbro. - Braghini Alberto. - La tua protesta non può essere pubblicata per il semplice motivo che tu non dici di quale orrendo delitto si sia mai reso colpevole il nostro corrispondente di Vergiate. «Ingannato» «Turpimentato» il proletariato perché è stato invertito l'ordine del giorno!!! Ma quale ordine del giorno è stato invertito? Ecco cioè che tu non dici. Saluti cordiali.

Per la "Lotta"

Somma raccolta nel 1914 L. 779,85
(Sottoscrizione permanente)

Gallarate: P. A. rinnovando abbonamento 0,40 - Avanzo giugno 0,20 - U. Mario se minga diventata color blu a vess denter in sala dei Figli a bev a rova che ti sfruttava Caroti e la sua conferenza al Bettolina 0,20 - Ga vuor una bella tola el me car Mario 0,10 - Mario scoude in mez ai fol del tuo famoso Popolo d'I. almeno per tutto il 915 che te fet una bella cura 0,15 - Fai bene a tenere del Popolo d'Italia sei un capitalista 0,15 L. 1,20
Cimbro N. N. 0,40 L. 0,40
Cardano al C. V. G. 0,20 L. 0,20

Samarate Contenti di aver visto il presidente del C. A. O. mortificato per la corrispondenza de «La Lotta», 0,20 - Il curato domenica si lamentò che prende poca paga 0,20 - ma non disse però quato prende dalla curia, dai battesimi, dagli sponsali 0,20 - Cursa gente non vuole che noi ci divertiamo, ma essa però si diverte a macca 0,20 - Il quaglione dice che non è più socialista perché è padrone di 708 mille lire 0,20 - e noi invece abbiamo il sacco di metterle 0,20 - O Bardin adoc che al fo fratel le consiglier va un pù puse de spes al Circolo 0,20 e ti Angiolino prima de fa el biaguer imparla fa l'o cul o del Bier 0,20 - Il Paulin pur de voss consiglier la rinuncia al pasto 0,20 - Per farla in barba al Resegalmioni aiutiamo la «Lotta di Classe», 0,35 L. 2,15
Golasecca: Gian Natale rinnovando abbonamento e salutando tutti gli amici offro alla Lotta di Classe 2,00 L. 2,00

Totale L. 5,95
Somma precedente L. 95,55
Totale L. 101,50

Paolo Campi, redattore responsabile

Leggete
«La Lotta di Classe»

Società Anon. Cooperativa POPOLARE di Consumo DI ALBIZZATE

Bilancio al 31 Dicembre 1914

ATTIVITÀ

1. - Danaro in cassa	L.	3336	88
2. - Mobile e attrezzi	»	1472	37
3. - Mercì a prezzo di costo	»	6444	27
4. - Crediti verso i soci	»	3252	91
5. - Crediti verso i non soci	»	240	46
6. - Crediti verso diversi	»	703	41
7. - Fabbricato e terreni	»	13292	98
	L.	30743	28

PASSIVITÀ

1. - Debiti verso fornitori	L.	11548	61
2. - idem. idem. diversi	»	1582	72
3. - Capitale sociale	»	6835	00
4. - Fondo di riserva	»	2821	15
5. - Capitale a prestito	»	7117	41
	»	29904	89
	»	838	39
	L.	30743	28

Utile dell'Esercizio

Dimostrazione del Conto Rendite e Spese

RENDITE

1. - Utile lordo sulle vendite	L.	7711	11
2. - Fitti e noleggi	»	301	75
3. - Abbuoni da fornitori	»	590	63
4. - Diversi	»	28	90
	L.	8632	39

SPESE

1. - Cali e merci avariate	L.	1948	30
2. - Stipendi e salari	»	2484	79
3. - Affitto locali di magazzino	»	400	00
4. - Riparazioni e manutenzione	»	234	11
5. - Illuminazione e riscaldamento	»	148	97
6. - Imposte e tasse	»	300	92
7. - Assicurazioni incendi	»	10	16
8. - Stampati e cancelleria	»	139	15
9. - Posta e telegrafo	»	54	190
10. - Interessi passivi	»	267	70
11. - Trasporti e svincoli	»	388	52
12. - Ammortamento fabbricato	»	271	28
13. - Deterioramento mobili e attrezzi	»	163	59
14. - Spese disperse	»	981	61
	»	7794	00
	»	838	39
	L.	8632	39

Utile dell'esercizio

IL PRESIDENTE

Bassani Enrico

I sottoscritti attestano che il presente bilancio è conforme alla verità

I SINDACI

Sandroni Francesco - Leonini Leone - Bollini Carlo

Presentato addì 23 febbraio 1915 ed iscritto al N. 11 Reg. d'Ordine trascriz. al N. 720 Reg. Società dalla Cancelleria del Trib. Civ. e Pen. di Busto Ars.

E. MACOGGI

LE
PASTIGLIE VALDA
composte d'estratti di piante, assolutamente inoffensive
e dotate d'un
POTERE ANTISEPTICO MERAVIGLIOSO
hanno una superiorità straordinaria
su tutto quanto fu scoperto fino ad oggi
PER PREVENIRE O GUARIRE
Raffreddori, Mali di Gola, Laringiti, Raucedini,
Corizza, Grippe, Influenza,
Bronchiti acute o croniche, Asma, Enfisema, ecc.
MA SOPRATTUTTO
DOMANDATE, ESIGETE
in tutte le Farmacie al prezzo di L. 1.50
UNA
SCATOLA DELLE VERE PASTIGLIE VALDA
portante il nome
VALDA
In vendita presso tutti i
Farmacisti e Droghieri
d'Italia.

Fabbrica Istrumenti Musicali STANISLAO ROSSETTI BRESCIA

SPECIALITÀ

Mandoline Palmarino L. 8.50.
Mandolino con fletti al piano L. 10.
Mandolino con scudo tartaruga L. 11.
Mandolino con laccio legno nero L. 12.



Catalogo illustrato gratis.

FERRO - CHINA BISLERI

TONICO

RICOSTITUENTE

DEL

SANGUE

Acqua da Tavola

NOCERA - UMBRA

(SORGENTE ANGELICA)

VENDITA ANNUA

10.000.000 di bottiglie

PER LO SVILUPPO
E CONSERVAZIONE DEI **CAPELLI**

USATE
SOLO
LA

CHININA-MIGONE

CHI PUÒ
AVERE

PROFUMATA
IN ODOR
DI AL PETROLIO

Si vende da tutti i Farmacisti, Droghieri, Profumieri e Parfumeieri.

Deposito Generale di **MIGONE & C.** - Via Orfelli - MILANO. - Fabbrica di Profumerie, Saponi e Artifici per
la Toilette e di Chinoglieria per Farmacisti, Droghieri, Chinoglieri, Profumieri, Parfumeieri, Saponi.
DEPOSITO IN

Gradevolissima nel profumo
Facile nell'uso
Disinfetta il Cuoi Capelluto
Possiede virtù toniche
Allontana l'atonia del bulbo
Combatte la Forfora
Repõe lucida la chioma
Rinforza le sopracciglia
Mantiene la chioma fluente
Conserva i Capelli
Ritarda la Canizie
Evita la Calvizie
Rigenera il Sistema Capillare

Nei principali Circoli, Cooperative
ed Esercizi del Gallaratese

DOMANDATE LA

GASOSA

della Primaria Fabbrica

LUIGI SENALDI

CARDANO AL CAMPO

Medaglia d'Oro, Esposizione d'Igiene, Roma - Gran Prix
Esposizione di Milano

Tiratura Annuale 400000 Bottiglie.